Federazione fra le Società Filateliche Italiane

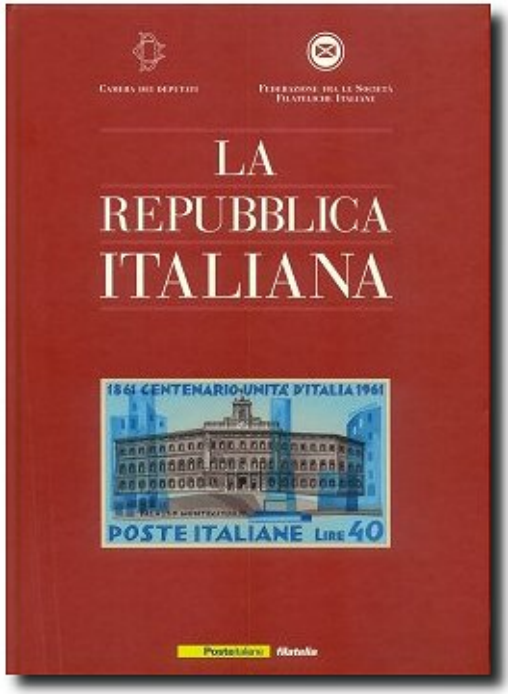
Bruno Crevato-Selvaggi

Quirinale

Una tradizione di mostre a Montecitorio

1999 dagli antichi Stati all'Unità d'Italia

2003 La Repubblica italiana


LA
REPUBBLICA
ITALIANA
1861 CENTENARIO UNITÀ D'ITALIA 1961
POSTE ITALIANE LIRE 40

LA REPUBBLICA ITALIANA MOSTRA FILATELICA
Posteitaliane
1861 CENTENARIO UNITÀ D'ITALIA 1961
POSTE ITALIANE LIRE 40
POSTE ITALIANE
LIRE 25
1946
1956
DECENNALE DELLA REPUBBLICA
ROMA - SALA DELLA LUPA DI MONTECITORIO - 16 - 21 GENNAIO 2003

2006 Il regno d’Italia

2011 Quel magnifico biennio

Com’erano i quadri?

8. ROMA CAPITALE
11 SETTEMBRE 1870 – 1° LUGLIO 1871

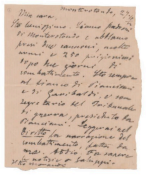
Ormai al compimento della prima fase dell'unità nazionale mancava solo lo Stato pontificio, con la città di Roma che per il suo retaggio storico ed ideale era acclamata ed attesa capitale.
Avevano difeso il piccolo Stato le truppe francesi, a Roma dal 1849 1 al dicembre 1866. Nel 1867 Garibaldi aveva tentato la presa di Roma con un piccolo esercito di volontari che per un breve periodo avevano occupato porzioni di territorio pontificio, da dove avevano inviato posta, affrancata con francobolli pontifici 2 ed, eccezionalmente, italiani 3; la Francia aveva inviato un altro corpo di spedizione 4 e Garibaldi venne sconfitto a Mentana. Nel 1870 la Francia entrò in guerra con la Prussia, e per far fronte alle necessità militari, ritirò il contingente di truppe di stanza nello Stato pontificio 5. Dopo la disfatta francese a Sedan, il governo italiano decise l'occupazione di Roma. Pio IX respinse ogni accordo, e l'11 settembre le truppe italiane entrarono nel territorio pontificio.
Il 20 settembre, da una breccia aperta nei pressi di Porta Pia l'esercito entrò in città e l'occupò, lasciando i palazzi vaticani al papa, cui vennero riconosciute prerogative sovrane.
Il 1° luglio 1871 Roma divenne capitale d'Italia; il re ed il governo vi si insediarono il giorno dopo, e il 27 novembre la Camera dei deputati si stabilì a palazzo Montecitorio. Porta Pia concluse il primo ciclo di vicende risorgimentali.

La posta militare
Il 10 settembre vennero attivati un ufficio al quartier generale e un ufficio, individuato da un numero, presso ogni divisione, cinque 6.

La posta civile
Nei territori pontifici occupati dall'11 settembre, nei primi giorni l'attività postale continuò senza alcun cambiamento.
Anche a Roma, postalmente il 20 settembre fu un giorno come tutti gli altri, con l'ufficio in attività, dotato dei normali francobolli pontifici 7. Ma la mattina erano entrati in città i bersaglieri, e un militare, fornito del francobollo italiano da 20 c., necessario per l'invio di una lettera, lo adoperò per spedire le prime notizie a casa. Si conoscono così lettere spedite il 20 settembre da Roma, affrancate l'una con il francobollo pontificio da 20 c., l'altra con il francobollo italiano da 20 c. 8 9.
Il lavoro di trasformazione della posta pontificia in quella italiana si avviò immediatamente 10 11.
L'11 ottobre, giorno dell'annessione ufficiale, entrò in uso il primo bollo datario nominativo italiano ROMA 12. Il 1° ottobre 1870 iniziò la distribuzione dei francobolli italiani, e il 31 dicembre 1870 andarono ufficialmente fuori corso i francobolli già pontifici, che poterono quindi essere usati in affrancatura "mista" con i valori italiani per tre mesi.

1.4 febbraio 1850. Lettera di un militare francese inquadrato nelle truppe a Roma, spedita dalla posta militare francese della 2ª divisione (prima data nota del bollo): sola lettera conosciuta con il francobollo da 20 c. Uno dei primi usi di francobolli in territorio italiano, antecedente alle prime emissioni degli antichi Stati italiani.

2.3 novembre 1867. Lettera da Monterotondo per il Veneto, affrancata con francobollo pontificio.711 paese era occupato dai garibaldini dal 1° settembre, e il giorno successivo vi sarebbe svolta la battaglia di Mentana.



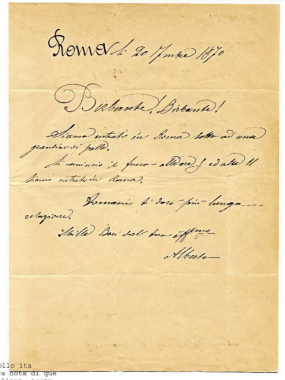
3.27 ottobre 1867. Lettera da Monte rotondo per Todi via Poggio Mirteto, affrancata con francobolli italiani.7L uso di questi ultimi era affatto eccezionale: questa è unica lettera nota del genere, ed il primo caso di valori italiani in territorio pontificio. Interessante anche il contenuto della lettera.

4. 8 dicembre 1867. Lettera raccomandata spedita dall'ufficio di posta militare francese del Corpo Expeditionnaire de Rome inviato da Napoleone III a causa del tentativo garibaldino di presa di Roma. Unica raccomandata nota con il bollo in nero anziché in rosso, come d'uso.

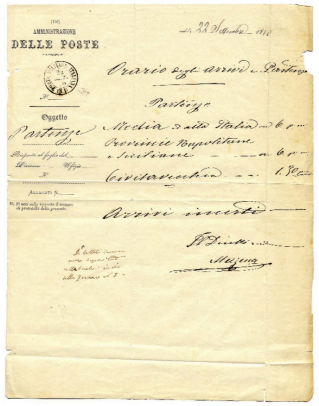
5.18 agosto 1870. Lettera di posta militare del corpo di spedizione francese, spedita in franchigia. Ultima data nota della posta militare francese (e della presenza francese in genere) nel territorio romano; il Corpo abbandonò l'Italia il 25 agosto.

6. 19 settembre 1870. Lettera inoltrata con la posta militare italiana n.73, scritta dal "campo di Ponte Nomentano".70on affrancata, venne tassata a Palermo con due segnatasse da 10 c., e ripetutamente detassata e tassata con altre coppie dei segnatasse nelle rispedizioni che ebbe fra Palermo, Perugia, Livorno e Reggio Emilia. Presenta 10 segnatasse, il più alto numero noto su lettera per questo valore.

7.20 settembre 1870./Lettera da Roma affrancata con un francobollo pontificio.70ma delle due lettere note partite da Roma affrancate con un franco bollo dello Stato che quel giorno cessava di esistere.



8.20 settembre 1870. Lettera da Roma affrancata con un francobollo italiano che, il mittente, un militare, aveva con sé . Unica lettera nota di questo genere. Venne bollata con il bollo della posta militare italiana, accoppiato al bollo della posta civile di Roma.79el testo si legge: "Oggi 20 settembre 1870.7Lettera scritta da un militare che entrò il 20 settembre in Roma: "siamo entrati in Roma sotto ad una grandine di palle.78Abbiamo avuto poche ma dolorose perdite. Noi siamo entrati dalla breccia aperta dal fuoco alle ore 9 ed alle 11 siamo entrati in Roma". la lettera venne inoltrata il giorno dopo dalla posta militare italiana n.73.7I francobolli



10.22 settembre 1870. Documento d'ufficio dell'amministrazione delle poste con comunicazioni sugli orari delle partenze delle corrispondenze da Roma, nonché sugli ("incerti") con appunto "le lettere devono essere depositate nelle buche in via della Fornace n.75". Bollo dell'ufficio di posta militare n.71, assegnato alla 2ª divisione, data da Nino Bixio, che rimase aperto solo dal 17 al 23 settembre: una delle due impronte conosciute.

11 settembre 1870. Lettera in esenzione di tassa inoltrata dalla posta militare italiana n.72; una delle poche impronte conosciute del bollo nel testo si comunica la morte di un ufficiale, duca di Roma.

11 ottobre 1870. Giorno dell'annessione e primo giorno d'uso del nuovo bollo datario nominativo di fornitura italiana; il francobollo annullato da un bollo muto a rombi, forniti dall'Italia il 28 settembre precedente.

8. L'OCCUPAZIONE ALLEATA DI TRIESTE E DELLA VENEZIA GIULIA 22 SETTEMBRE 1945 - 15 SETTEMBRE 1947

Sino al 22 settembre 1945 i francobolli che si potevano trovare agli sportelli postali erano i valori italiani d'anteguerra e quelli della RSI. Poi il GMA emise le nuove carte-valori per la zona a della Venezia Giulia, sovrastampando AMG-VG, cioè «Allied Military Government - Venezia Giulia», i valori italiani **1**, da quel furono gli unici disponibili, anche se i precedenti furono tollerati sino alla fine del mese **2**.
L'emissione voleva rimarcare l'occupazione alleata della regione e non introdurre valori italiani nel momento in cui le sorti di quei territori erano ancora in discussione **3 4 5**.
Le cartoline postali vennero sovrastampate sia a macchina sia a mano, cioè con un timbro **6 7 8**. Non vennero invece sovrastampati i biglietti postali **9**.
Sebbene questi valori fossero gli unici ufficialmente in uso nella zona [a], si ebbero anche casi di uso, non tassato, di francobolli italiani non sovrastampati **10**; alcune condizioni particolari resero possibile anche l'uso sulla stessa busta di valori sovrastampati e non **11**.
Le immagini continuano nei due pannelli seguenti.
Queste carte-valori furono naturalmente distribuite in tutta la zona a, cioè anche nelle porzioni della provincia di Gorizia **12 13 14** e di Pola **15** che facevano parte della zona.
Si conoscono anche sporadici usi di questi valori al di fuori del territorio della zona A **16**, anche se non erano validi.
Non furono sovrastampati i segnatasse, perché di uso unicamente interno. I normali valori italiani furono integrati, se necessario, con i valori sovrastampati bollati T per tassa **17**.
L'interesse filatelico di questi valori fu subito alto. Particolarmente ricercate erano le sovrastampe spostate o diverse in qualche modo dal normale. Alcune furono applicate su corrispondenze, chiaramente costruite dai filatelisti **18**.
Erano in uso anche le macchine affrancatrici **19**.

I servizi postali

Verso la fine del 1945 ripresero quasi completamente i servizi postali all'interno della zona A e nei rapporti con l'Italia **20**.

Usi particolari

I francobolli sovrastampati ebbero anche qualche uso particolare, nell'ambito delle normali prassi postali, presentati qui antologicamente: buoni postali fruttiferi **21 22**, francobolli rinvenuti in buca **23**, ammende **24**.

I servizi per l'estero

Sono interessanti le lettere dirette a paesi esteri (riprese dal novembre 1945 con gli Usa e dal gennaio 1946 con quasi tutti i paesi esteri) soprattutto se inusuali e affrancate con il valore più alto, il 100 L. Democratica. Qui ve ne è una selezione, con diverse destinazioni **25 26 27 28 29**.

Censura, instradamento, controlli

La censura non veniva praticata sulle lettere dirette nelle zone A e B; si svolgeva solo su quella diretta in Italia o all'estero, solo a campione. Sulle corrispondenze non sottoposte a censura venne apposto un bollo di controllo che attestava l'avvenuto passaggio negli uffici alleati: ROUTED VIA ACCO e numero distintivo al centro, ovvero «instradato dall'Allied Censor Control Officer» **30**.
Il 31 gennaio 1947 l'ufficio censura venne chiuso. Una certa forma di controllo venne però mantenuta: un controllo valutario su alcune corrispondenze per l'estero, aperte e richiuse con una fascetta PASSED BY A.M.G. VENEZIA GIULIA **31**.

La posta militare alleata

L'occupazione militare presupponeva la presenza di truppe statunitensi e britanniche, e per loro funzionarono alcuni uffici di posta militare. Vi erano i servizi neozelandesi, britannici **32**, statunitensi **33**.

L'epilogo

Mentre la Venezia Giulia rimaneva occupata dagli alleati e dagli iugoslavi, il 3 luglio 1946 venne resa nota l'accettazione, da parte delle Potenze, della linea francese, che assegnava al vicino quasi l'intera Istria, e con essa città, contrade e genti italiane da più di un millennio: l'intera zona B, e parti della zona A del GMA, compresa la città di Pola. Iniziò l'esodo della popolazione. Il trattato entrò in vigore il 15 settembre. Quel giorno, in cui la città latina, veneziana ed italiana passò ad un nesso statale che le era sempre stato estraneo, 30.000 dei suoi 32.000 abitanti l'avevano abbandonata **34**. E anche dalle altre contrade istriane, fiumane e dalmate centinaia di migliaia di italiani esodarono, e la regione si spopolò.
Il plebiscito dell'esodo era stata la risposta degli istriani, dei fiumani e dei dalmati al plebiscito negato, il grido disperato di chi voleva così testimoniare la propria stirpe e la propria fede nella patria.

1. Lettera costruita da un filatelista che, al fronte ed al retro, presenta tutti i francobolli disponibili all'epoca: i valori italiani d'anteguerra, quelli della RSI che erano stati provvisoriamente riammessi in corso, i nuovi francobolli sovrastampati AMG-VG.

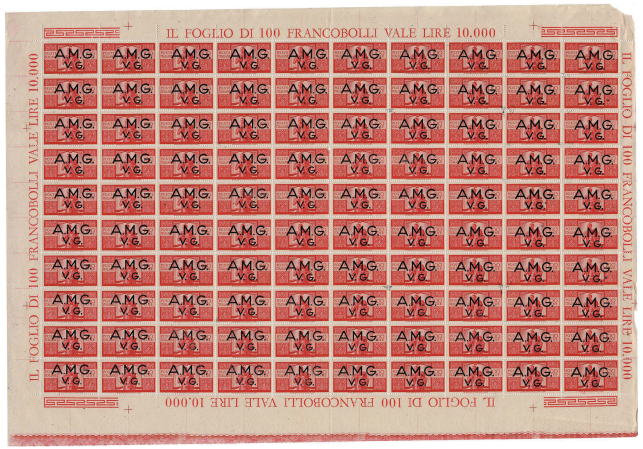
4. 16 luglio 1947. Primo giorno d'emissione del francobollo da 2 lire, che poté essere usato in uso singolo isolato in tariffa per soli 15 giorni, sino al 31 luglio 1947.

6. Le cartoline precedenti non sono più valide. 17 ottobre 1945. Cartolina espresso da Gradisca d'Isonzo tipo Mazzini della RSI, utilizzata unicamente come supporto, cancellando la precedente impronta di valore sovrapponendovi i nuovi francobolli.

9. 1° novembre 1945. Biglietto postale già sovrastampato a Pola durante la RSI, non più valido, in cui l'impronta del francobollo fu ricoperta da un francobollo AMG-VG, affiancato da un altro. L'asportazione postuma del francobollo che ricopriva l'impronta del biglietto permette di riconoscerlo come appartenente alla particolare tiratura effettuata a Pola.

2. 22 settembre 1945. Nel giorno d'emissione dei nuovi francobolli sovrastampati AMG-VG i francobolli e le cartoline già della RSI vengono ancora tollerati.

3. 22 settembre 1945. Lettera per la Svizzera nel primo giorno d'uso dei nuovi valori AMG-VG. La lettera transitò per Genova, dove fu apposto il bollo ovale di censura.



5. Il più spettacolare ed uno dei più importanti francobolli sovrastampati per l'AMG-VG è senz'altro il 100 Democratica che, come ben sanno i suoi cultori, si presta a molti studi sia riguardo i suoi aspetti tecnici (carta, filigrana, dentellatura, varietà costanti ecc.) sia riguardo i suoi importanti usi postali. Qui un foglio intero del francobollo, del valore facciale all'epoca di 10.000 lire, cioè una cifra che nel 1945 era molto impegnativa.

7. 12 aprile 1947. Cartolina da 3 L. Democratica con sovrastampa a mano, con integrazione d'affrancatura.

8. 19 dicembre 1946. Cartolina postale 10 L. per gli invii all'estero. In quest'uso è però quasi introvabile.

10. 14 settembre 1946. Uso a Sistiana Trieste di un francobollo da 2 L. non sovrastampato.

11. 11 febbraio 1946. Raccomandata per l'estero, affrancata in partenza con 7 L. La tariffa era ormai passata a 5+10 L., e l'affrancatura venne integrata a Genova per le 8 lire mancanti, con francobolli non sovrastampati, creando così una pregevole affrancatura mista.

15-28 ottobre 2015. Quirinale porte aperte alla filatelia

Galleria Alessandro VII

Tre sezioni

La grande guerra

La Liberazione

Cento gemme della filatelia italiana

Prima dei francobolli

I primi in Italia

Antichi Stati

Il magnifico biennio

Regno

Uffici all'estero

Colonie

Repubblica

Territorio Libero di Trieste

Il volo di Achille Del Mistro, il primo trasporto di posta

L'aeroplano era stato inventato nel 1903, e si era rapidamente diffuso. Nel 1911 il giornale bolognese Il Resto del Carlino promosse, per il 17-20 settembre, un circuito aereo sul percorso Bologna-Venezia-Rimini-Bologna, la prima iniziativa del genere in Italia. Il diciannovenne veneziano Achille Del Mistro, per problemi tecnici partì il 19, decollando da Bologna alle 15,24 ed atterrando in spiaggia al Lido di Venezia alle 17,40.

Portava con sé un sacchetto di corrispondenza, impostata sul campo d'aviazione e bollata CAMPO D'AVIAZIONE BOLOGNA 19 SET 11, che all'arrivo consegnò al funzionario postale veneziano. Sono note solo quattro lettere e una cartolina.
Fu il primo trasporto aereo di posta in Italia, a pochi giorni dal primo esperimento mondiale, avvenuto il 9 settembre precedente in Gran Bretagna.

Come saranno i quadri?

Vaglia di servizio da Trieste. Stampato negli anni Trenta, portava al centro lo stemma sabaudo; nel 1943 questo era stato ricoperto dal fascetto della RSI, che a sua volta nel maggio 1945 venne ricoperto dal bollo viola TRIESTE-TRST con la stella jugoslava.

della penisola, per Lussino. L'importo, 1-, ve
nota anche la sigla S.F.S.N., cioè SMRT FAZISMU
libertà al popolo). La cartolina venne censura
come si vede dal vistoso bollo violaceo.

affrancata con francobolli dell'emissione
ugoslavi e messi in circolazione proprio il
anglostatunitense. Inviata in un Comune
itorio amministrato dalla Jugoslavia, ven-
ione «Comune non esiste». Le lettere che

Un francobollo italiano sovrastampato ISTRA dalle autorità jugoslave occupanti per l'uso nella provincia di Pola occupata, che era chiamata «provincia dell'Istria».

5. lettera da Pola con Istra

14 ottobre: vernice per la stampa

Fine!